

GIUSEPPE SECHE

VICENDE E LETTURE DI STUDENTI UNIVERSITARI  
DEL XVI SECOLO

ESTRATTO

da

ARCHIVIO STORICO ITALIANO

2015/2 ~ a. 173 n. 644



Leo S. Olschki Editore  
Firenze

# ARCHIVIO STORICO ITALIANO

FONDATO DA G. P. VIEUSSEUX

E PUBBLICATO DALLA

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LA TOSCANA

---

2 0 1 5

---

DISP. II



LEO S. OLSCHKI EDITORE

FIRENZE

2015

# ARCHIVIO STORICO ITALIANO

*Direttore* : GIULIANO PINTO

## *Comitato di Redazione* :

MARIO ASCHERI, SERGIO BERTELLI, EMILIO CRISTIANI, RICCARDO FUBINI,  
RICHARD A. GOLDTHWAITE, CHRISTIANE KLAPISCH-ZUBER, HALINA MANIKOWSKA,  
ROSALIA MANNO, RITA MAZZEI, MAURO MORETTI, RENATO PASTA,  
ROBERTO PERTICI, MAURO RONZANI, THOMAS SZABÓ,  
LORENZO TANZINI, SERGIO TOGNETTI, ANDREA ZORZI

## *Segreteria di Redazione* :

LORENZO TANZINI, SERGIO TOGNETTI, CLAUDIA TRIPODI

*Direzione e Redazione*: Deputazione di Storia Patria per la Toscana  
Via dei Ginori n. 7, 50123 Firenze, tel. 055 213251  
[www.deputazionetoscana.it](http://www.deputazionetoscana.it)

---

## I N D I C E

Anno CLXXIII (2015)

N. 644 - Disp. II (aprile-giugno)

### **Memorie**

- DANIELE GIUSTI, *Scritture quattrocentesche della famiglia Gaddi:  
il Priorista e i Ricordi* . . . . . Pag. 191
- RAÚL GONZÁLEZ ARÉVALO, *De las postrimerías nazaries a los  
albores castellanos. Ambrogio Spinola y la continuidad  
de los genoveses del Reino de Grenada (1478-1508)*. . . » 239
- SILVINA PAULA VIDAL, *Una revisione delle tesi di André Chastel su  
alcune rappresentazioni contemporanee del Sacco di Roma  
(1527)* . . . . . » 275
- GIUSEPPE SECHE, *Vicende e letture di studenti universitari del  
XVI secolo*. . . . . » 313

### **Documenti**

- MARCO VENDITTELLI, *Annotazioni ed elenchi relativi alla basilica  
romana di Santa Maria Maggiore dei primi anni del secolo  
XIII in calce al manoscritto Vaticano latino 4772*. . . . . » 341

### **Recensioni**

- EUGENIO RIVERSI, *La memoria dei Canossa. Saggi di contestualiz-  
zazione della Vita Mathildis di Donizone* (ENRICO FAINI). . . » 351

*segue nella 3ª pagina di copertina*

# ARCHIVIO STORICO ITALIANO

FONDATO DA G. P. VIEUSSEUX

E PUBBLICATO DALLA

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LA TOSCANA

---

2 0 1 5

---

DISP. II



LEO S. OLSCHKI EDITORE

FIRENZE

2015

La rivista adotta per tutti i saggi ricevuti un sistema di Peer review. La redazione valuta preliminarmente la coerenza del saggio con l'impianto e la tradizione della rivista. I contributi che rispondono a tale criterio vengono quindi inviati in forma anonima a due studiosi, parimenti anonimi, esperti della materia. In caso di valutazione positiva la pubblicazione del saggio è comunque vincolata alla correzione del testo sulla base delle raccomandazioni dei referee.

Oltre che nei principali cataloghi e bibliografie nazionali, la rivista è presente in ISI Web of Knowledge (Art and Humanities Citations Index); Current Contents, Scopus Bibliographic Database, ERIH. La rivista è stata collocata dall'Anvur in fascia A ai fini della V.Q.R. e dell'Abilitazione nazionale, Area 11.

Giuseppe Seche

Vicende e letture di studenti universitari  
del XVI secolo

Studenti sardi nell'Università di Pisa

PREMESSA – Per quanto nel XVI secolo si possa registrare un graduale progresso culturale nella società sarda, ancora nel 1560 l'arcivescovo di Cagliari Antonio Parragues de Castillejo chiedeva al sovrano l'apertura di un «*estudio si no general a lo menos bastante para aprender lo necessario sin lo qual no se puede gobernar ni lo temporal ni lo spiritual*», lamentandosi di non riuscire a trovare nessuna figura adatta a ricoprire la carica di Vicario generale.<sup>1</sup> Si è forse davanti a un'esagerazione, ma è senz'altro vero che la mancanza di università costringeva i giovani ad affrontare lunghi e difficili viaggi per frequentare i corsi

---

G. SECHE è dottore di ricerca in storia moderna e contemporanea - agiuseppes@hotmail.it. Il contributo ha origine dalla tesi dottorale dal titolo *Cultura e circolazione libraria in Sardegna tra Tardo Medioevo e prima Età Moderna* (dottorato in Storia Moderna e Contemporanea dell'Università di Cagliari e in Literatura Española e Hispanoamericana: Investigación avanzada dell'Università di Salamanca); la ricerca è stata finanziata dal Consiglio Nazionale delle Ricerche ed è inserita tra le iniziative promosse dal Progetto *Migrazioni* del medesimo ente. Per i consigli e i suggerimenti, si ringraziano i professori Olivetta Schena, Lorenzo Tanzini e Sergio Tognetti.

<sup>1</sup> Lettera al sovrano, inviata da Cagliari il 9 gennaio 1560, in P. ONNIS GIACOBBE, *Epistolario di Antonio Parragues de Castillejo*, Milano, Giuffrè, 1958, pp. 116-121. Si tengano presenti anche le denunce di Sigismondo Arquer sull'ignoranza del clero e di una parte dell'élite dirigente sarda nel capitolo dedicato alla Sardegna dei *Cosmographiae universalis libri VI*, pubblicati nel 1550 da Sebastian Münster: si rimanda all'edizione moderna S. ARQUER, *Sardiniae brevis historia et descriptio*, a cura di M. T. Laneri con un saggio introduttivo di R. Turtas, Cagliari, CUEC, 2007. Sulla situazione culturale in Sardegna e sulla diffusione delle scuole si veda: R. TURTIAS, *Scuola e Università in Sardegna tra '500 e '600*, Sassari, Centro interdisciplinare per la storia dell'Università di Sassari, 1995; ID., *La nascita dell'Università in Sardegna: la politica culturale dei sovrani spagnoli nella formazione degli Atenei di Sassari e di Cagliari*, Sassari, Università degli Studi di Sassari, 1988.

accademici impartiti nei differenti atenei italiani e spagnoli: e infatti, nella *Chorographia Regni Sardiniae*, lo storico Giovanni Francesco Fara scriveva che molti sardi *student in Italia et Hispania medicinae et iurisprudentiae*.<sup>2</sup> A conferma di tale affermazione, la loro presenza è stata censita nelle università di Pisa, Siena, Bologna, Pavia, Roma, Torino, Perugia, Padova, Fermo, Macerata, Napoli, Salamanca, Alcalá de Henares, Valencia, Barcelona e Lleida.<sup>3</sup> Il lungo soggiorno presso questi rinomati centri permetteva ai corsisti di conoscere le più moderne scuole di pensiero e di entrare in contatto con ambienti intellettuali di alto livello, favorendo un indubbio arricchimento culturale e professionale che sarebbe poi stato messo a frutto al rientro in patria. A dimostrazione di ciò, per il tardo Quattrocento si può pensare al mercedario cagliaritano Pere Aymerich il quale, laureatosi in diritto canonico nel collegio di Navarra a Parigi, divenne visitatore dei conventi siciliani curando l'edizione di alcuni trattati di teologia.<sup>4</sup> Per il

<sup>2</sup> *Ioannis Francisci Farae Opera*, a cura di E. Cadoni e M. T. Laneri, Sassari, Gallizzi, 3 voll., 1992: I pp. 148-149.

<sup>3</sup> In proposito si vedano A. RUNDINE, *Piccole Università e migrazioni studentesche. Studenti sardi in Università italiane e spagnole (secc. XVI-XVII)*, in *Le università minori in Europa (secoli XVI-XIX)*, a cura di G. P. Brizzi & J. Verger, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1998; pp. 885-896; M. T. GUERRINI, *Studiare altrove: la formazione dei lettrados sardi nelle università spagnole e italiane in età moderna*, in *Storia dell'Università di Sassari*, a cura di A. Mattone, Nuoro, Ilisso, 2010, p. 243-253. Per i singoli casi di studio si rimanda ad A. RUNDINE, *Gli studenti sardi all'Università di Salamanca (1580-1690)*, in R. Turtas, A. Rundine & E. Tognotti, *Università, studenti, maestri: contributi alla storia della cultura in Sardegna*, Sassari, Centro interdisciplinare per la storia dell'Università di Sassari, 1990, pp. 43-103. Per il caso di Alcalá, durante una breve visita presso l'Archivo Historico Nacional di Madrid (AHN), si è riscontrata la presenza di alcuni studenti provenienti dalla Sardegna. In particolare, si segnalano Sebastián de Cerdeña (1549-1550) e Jaime Olives (1566-1569): AHN, *Universidades*, L 476, cc. 355v, 460v, 461r e AHN, *Universidades*, L 477, cc. 39v, 108v e 229v. Per mancanza di tempo, a questa notizia non è stato possibile affiancare un censimento sistematico su tutti i registri, lavoro che certamente – anche se non si è in grado di ipotizzare in quale percentuale – permetterebbe di ampliare il panorama sulla presenza degli studenti universitari sardi in Spagna.

<sup>4</sup> Sull'Aymerich si hanno pochi riferimenti: sia Pietro Martini (*Biografia Sarda*, Cagliari, Reale stamperia, 1837-1838, *ad vocem*) che Pasquale Tola (*Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna*, Torino, Tipografia Chiro e Mina, 1837, 3 voll., *ad vocem*) si basano su B. DE VARGAS, *Chronica Sacri et Militaris Ordinis B. Mariae de Mercede redemptionis captivorum*, Palermo, Giovanni Battista Maringo, 1619, 2 voll., I, p. 371 e A. REMÓN, *Historia general de la Orden de Nra S.a de la Merced Redencion de cautivos*, Madrid, Luis Sánchez, 1618-1633, 2 voll., II, c. 102. Le sue opere, fino a questo momento sconosciute, sono: J. ALMAIN, *Embammata phisicalia*, Parigi, Denis Roce, 1506; B. BASIN, *De artibus magicis ac magorum malificiis Opus*, Parigi, Denis Roce, 1506; P. CIJAR, *De potestate Pape tractatus*, Parigi, Gilles et Jean de Gourmont, 1506.

secolo successivo, si possono ricordare il medico sassarese Gavino Sambigucci, membro dell'Accademia bolognese di Achille Bocchio e autore di una prolusione sul significato dello stemma della stessa accademia,<sup>5</sup> o quei laureati che iniziarono la carriera universitaria: a Pisa furono lettori di Istituzioni civili l'algherese Pedro Miguel Giagarachio (dal 1565 al 1567)<sup>6</sup> e Jaime Castagner (1569-1574), di Teologia Antonio Baldosio (dal 1569 al 1585) e di Logica Juan Domingo Melis (1585-1588);<sup>7</sup> nell'Università piemontese di Mondovì e Torino l'igliese Juan Cannavera (c. 1560) insegnò teologia,<sup>8</sup> mentre Sigismondo Arquer pare aver tenuto un corso straordinario a Siena tra il 1547 e il 1548.<sup>9</sup> Il caso paradigmatico, e oggi meglio conosciuto, è comunque quello del sassarese Giovanni Francesco Fara: corsista in *utroque iure* negli atenei di Bologna e Pisa, si laureò nella città toscana nel 1567. Ritornato in patria, fu nominato assessore del tribunale, arciprete di Sassari e, il 14 gennaio 1591, vescovo di Bosa. L'alto profilo intellettuale

<sup>5</sup> G. SAMBIGUCCI, *In Hermathenam Bocchiam interpretatio*, Bologna, Antonio Manuzio, 1556.

<sup>6</sup> Originario di Alghero, il Giagarachio si laureò a Bologna il 20 febbraio 1565; dopo il periodo di insegnamento pisano, rientrò in Sardegna: fu Assessore civile nel Tribunale della Reale Governazione di Sassari e magistrato della Reale Udienza. Per il suo insegnamento a Pisa si veda A. FABRONI, *Historiæ Academiæ Pisanæ*, Pisa, Gaetano Mugnaini, 1791-1795, 3 voll., I, p. 467; D. BARSANTI, *I docenti e le cattedre dal 1543 al 1737*, in *Storia dell'Università di Pisa*, a cura della Commissione Rettorale per la storia dell'Università di Pisa, Pisa, Edizioni Plus, 2000, 2 voll., I-2, pp. 505-567: pp. 520 e 550; J. DAVIES, *Culture and power: Tuscany and its universities 1537-1609*, Leiden, Brill, 2009, p. 238. Per gli studi bolognesi si rimanda a M. T. GUERRINI, *Qui voluerit in iure promoveri: i dottori in diritto nello Studio di Bologna (1501-1796)*, Bologna, CLUEB, 2005.

<sup>7</sup> Sul Castagner si veda: BARSANTI, *I docenti e le cattedre*, cit., pp. 515 e 550; DAVIES, *Culture and Power*, cit., p. 198 e pp. 242-246. Per il Baldosio: BARSANTI, *I docenti e le cattedre*, cit., pp. 508 e 541; DAVIES, *Culture and Power*, cit., p. 196 e pp. 242-262. Per il Melis: BARSANTI, *I docenti e le cattedre*, cit., pp. 525 e 564; DAVIES, *Culture and Power*, cit., p. 197 e pp. 263-267.

<sup>8</sup> Francescano, nato attorno al 1535, probabilmente prese gli ordini a Iglesias nel convento di San Francesco. Tra il 1565 e il 1570 insegnò teologia a Torino, diventò cappellano alla corte dei Savoia e fu incaricato delle prediche pasquali nella chiesa della Consolata e in quella metropolitana. Nominato vescovo di Ales, rientrò in Sardegna nel 1572. Sulla figura del Cannavera si rimanda a TOLA, *Dizionario biografico*, cit., I, ad vocem e C. M. DEVILLA, *I frati minori conventuali in Sardegna*, Sassari, Gallizzi, 1958.

<sup>9</sup> Sull'Arquer si veda: D. SCANO, *Sigismondo Arquer*, «Archivio Storico Sardo», XIX, fasc. I-II, 1935. A. STELLA, *Sigismondo Arquer*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, IV, 1962; M. M. COCCO, *Sigismondo Arquer: dagli studi giovanili all'autodafé*, Cagliari, Castello, 1987; S. LOI, *Sigismondo Arquer: un innocente sul rogo dell'Inquisizione*, Cagliari, AM&D, 2003; ARQUER, *Sardiniae brevis historia*, cit., in particolare lo studio introduttivo.

del Fara è evidenziato dalle relazioni con l'arcivescovo Turritano Juan Segriá, il poeta Gerolamo Araolla e il canonista Miguel Thomás de Taxaquet. Possessore di una vasta biblioteca composta da oltre 1300 volumi,<sup>10</sup> il Fara fu autore di diversi trattati giuridici, tra cui il *De essentia infantis*, pubblicato a Firenze nel 1567,<sup>11</sup> e l'inedito *De primatu*, sulla questione del primato tra la chiesa cagliaritana e quella turritana.<sup>12</sup> A queste opere bisogna poi aggiungere l'edizione dei decreti diocesani emanati durante il sinodo bosano del 1591, la prova più interessante del suo impegno riformatore.<sup>13</sup> Parallelamente alla produzione giuridica, il Fara si dedicò alla storia e geografia sarda, scrivendo il *De rebus Sardois*, la *Chorographia* e il *De vitis Sardorum omnium sanctorum*.<sup>14</sup>

Sulla base dello spoglio dei registri di laurea, che riportano i nomi di centinaia di candidati sul cui destino si hanno spesso poche informazioni, è possibile affermare che l'ateneo pisano rappresentò il più importante polo d'attrazione per gli studenti sardi.<sup>15</sup> Tale successo,

<sup>10</sup> E. CADONI & R. TURTAS *Umanisti sassaresi: le biblioteche di Giovanni Francesco Fara e Alessio Fontana*, Sassari, Gallizzi, 1988.

<sup>11</sup> G. F. FARA, *Tractatus, de essentia infantis, proximi infanti, et proximi pubertati. In quo noue, aliter quam hucusque senserint scribentes, declarantur, qui sit infans, proximus infanti, & proximus pubertati, atque multa alia, quae index indicabit*, Firenze, Eredi Bernardo Giunta, 1567.

<sup>12</sup> L'opera rimase manoscritta: si veda B. R. MOTZO, *Su le opere e i manoscritti di G. Fr. Fara*, «Studi Sardi», I, 1934, pp. 5-36.

<sup>13</sup> *Constitutiones synodales sanctae Ecclesiae Bosanensis*, Cagliari, Giovanni Maria Galcerino, 1591. Il testo è stato studiato da G. MASTINO, *Un vescovo della Riforma nella diocesi di Bosa. 1591*, Cagliari, Fossataro, 1976.

<sup>14</sup> G. F. FARA, *De rebus Sardois*, Cagliari, Nicolò Canyelles, 1580. La *Chorographia* rimase manoscritta fino all'Ottocento, quando fu edita da Vittorio Angius e Luigi Cibrario: sulle vicende editoriali dell'opera, e per una nuova e moderna edizione, si veda: *Ioannis Francisci Farae Opera*, cit., I. Il riferimento al testo sui santi sardi, andato perso, è presente nell'inventario dei beni del Fara: CADONI & TURTAS, *Umanisti sassaresi: le biblioteche di Giovanni Francesco Fara*, cit., p. 146 n. 913.

<sup>15</sup> Per l'elenco degli studenti laureati si veda: *Acta graduum Academiae Pisanae*, a cura di R. del Gratta, G. Volpi & L. Ruta, Pisa, Università degli Studi di Pisa, 1979-1980, 3 voll, I: 1543-1599; per quanto riguarda i dati relativi alle immatricolazioni: *Libri matricularum Studii Pisani 1543-1737*, a cura di R. de Gratta & M. Giunta, Pisa, Università degli Studi di Pisa, 1983. Per una storia dell'Università di Pisa si rimanda al recente *Storia dell'Università di Pisa*, cit. e a DAVIES, *Culture and power*, cit. Si noti anche che negli atenei italiani, e in particolare a Pisa, si iscrissero studenti provenienti da tutto il mondo iberico; in proposito si vedano J. ARRIZABALAGA, L. GARCÍA BALLESTER & F. SALMÓN, *A propósito de las relaciones intelectuales entre la Corona de Aragón e Italia (1470-1520): los estudiantes de medicina valencianos en los estudios generales de Siena, Pisa, Ferrara y Padua*, «Dynamis», IX, 1989, pp.117-147 e R. RAMIS BARCELÓ, *Estudiantes hispanos de*

comprensibile con l'alto livello dei corsi, con il basso costo delle tasse e con la relativa facilità nei collegamenti verso l'isola, sul finire del Quattrocento è annunciato dalla presenza del francescano sassarese Cristoforus Nicolai, addottoratosi in teologia; il successo è poi confermato nel XVI secolo dai 148 laureati sardi, arrivati a 296 nel XVII.<sup>16</sup> Se questi sono i numeri dei laureati, quello di coloro che esclusivamente si immatricolarono senza portare a compimento il percorso di studio è ben più alto: dall'analisi dei *Libri matricularum*, tra il 1543 e il 1609, risultano iscritti almeno 329 sardi.<sup>17</sup> Essendo tanto numerosi, nel 1545 ottennero di fondare una propria *natio*, indipendente da quella siciliana cui erano appartenuti fino a quel momento. Inizialmente associazioni di carattere privatistico, utili a garantire il mutuo soccorso tra studenti temporaneamente in terre straniere, ben presto le *nationes* entrarono a far parte dell'organizzazione istituzionale universitaria; nel periodo in esame, ogni *natio* era retta da un consigliere, scelto annualmente e deputato ad affiancare ed eleggere il Rettore.<sup>18</sup> Dagli *Acta graduuum*, e dai dati raccolti da Angelo Fabroni nel già citato studio sull'ateneo pisano, è possibile ricavare i nomi dei sardi che ricoprono tali cariche. Rettori furono Juan Elias Pilo (1577),<sup>19</sup> Mateo

---

*leyes y cánones en la Universidad de Pisa*, «Glossae. European Journal of Legal History», X, 2013, pp. 524-544.

<sup>16</sup> Per Cristoforus Nicolai, che in precedenza aveva studiato a Bologna, si veda A. F. VERDE, *Lo studio fiorentino, 1473-1503: ricerche e documenti*, Firenze, 1973, 3 voll., III-1, p. 234, n. 333. Legato alla Sardegna, ma di origini saragozzane, era anche Ferdinandus Romanus, nominato arcivescovo arborense nel 1485, e studente in diritto canonico negli anni 1482-1492: VERDE, *Lo studio fiorentino*, cit., III-1, p. 259, n. 384. Per quanto riguarda i laureati dei secoli XVI e XVII, si veda G. VOLPI ROSSELLI, *Il corpo studentesco, i collegi le accademie*, in *Storia dell'Università di Pisa*, cit., I-2, pp. 377-468; pp. 399-400.

<sup>17</sup> *Libri matricularum*, cit. Sulle fonti concernenti la presenza studentesca e sulla loro interpretazione si rimanda a G. P. BRIZZI, *La presenza studentesca nelle Università italiane nella prima età moderna. Analisi delle fonti e problemi di metodo*, in *L'Università in Italia fra Età moderna e contemporanea*, a cura di G. P. Brizzi & A. Varni, Bologna, CLUEB, 1991, pp. 85-109 e a *Studenti e dottori nelle Università italiane*, a cura di G. P. Brizzi & A. Romano, Bologna, Clueb, 2000.

<sup>18</sup> Sulle *natio* universitarie si rimanda al classico A. SORBELLI, *La 'nazione' delle antiche università italiane e straniere*, «Studi e Memorie per la storia dell'Università di Bologna», XVI, 1943, pp. 91-232 e A. I. PINI, *Le 'nationes' studentesche nel modello universitario bolognese del medio evo*, in *Studenti e dottori nelle Università italiane*, cit., pp. 21-29.

<sup>19</sup> FABRONI, *Historiæ*, cit., II, p. 460; acquisì il titolo in *Utroque iure* il 21 marzo 1577 e quello in teologia il 22 marzo dello stesso anno: *Acta graduuum*, cit., I, p. 162 n. 1406 e p. 408 n. 71. Il 18 marzo 1577, testimone della laurea in teologia del sassarese S. Olives

Arexa (1593-1594),<sup>20</sup> e Francisco de Iohannes (1595-1596),<sup>21</sup> mentre vicerettori Salvador Felipe Lledo (1554),<sup>22</sup> Didaghus Pira (1576),<sup>23</sup> Francisco de Castelvì (1590)<sup>24</sup> e Francisco Salvino (1595).<sup>25</sup> Consigliere della *natio* sarda fu Miguel Dessì (1596),<sup>26</sup> mentre Cosma Tola (1563) viene indicato come *consiliarius pro natione Gallica*.<sup>27</sup> pratica inusuale quella di avere un consigliere non appartenente alla stessa Nazione, ma che in casi particolari era contemplata.<sup>28</sup>

JAIME AYMERICH E LA VITA UNIVERSITARIA. – Tra gli studenti sardi che frequentarono i corsi pisani, i registri riportano il nome di don Jaime Aymerich: giovane esponente della nobile famiglia di origine catalana, era figlio naturale di don Salvador.<sup>29</sup> La prima notizia sul suo percor-

---

de Rundinella, è definito *collegii rector* come pure, durante l'atto di laurea in *Utroque iure* del canonico cagliaritano G. Canus, il primo aprile dello stesso anno. Il 26 marzo 1578, partecipando al grado di F. Dessì, è invece *olim rector pisani studii: Acta graduum*, cit., I, p. 408 n. 69, p. 163 n. 1410 e p. 409 n. 85.

<sup>20</sup> FABRONI, *Historiæ*, cit., II, p. 461; In *Acta graduum*, cit., I, p. 283 nn. 2422 e 2428, p. 284 nn. 2429, 2431 e 2436, p. 389 n. 635 compare come testimone: *Arexa de Matthæus ill., pisani gymnasii rector, sardus sassarensis*.

<sup>21</sup> FABRONI, *Historiæ*, cit., II, p. 461. Il 18 giugno 1595, F. de Iohannes, *rector pisani studii*, algherese e cittadino pisano, è testimone della laurea in *Philosophia et medicina* di I. B. Heredio; il 30 dicembre è testimone della laurea in *Philosophia et medicina* di I. Columbus. L'8 maggio 1596, nell'atto della laurea in *utroque iure* di C. L. Camparellius, è definito *rector studii pisani*. Si laurea in *Utroque iure* il 9 maggio 1596 e, per l'ultima volta, il 3 novembre 1596 è testimone della laurea in *Philosophia et medicina* di V. Corsinus: *Acta graduum*, cit., I, p. 392 n. 667, p. 392 n. 670, p. 299 nn. 2566 e 2567, p. 394 n. 686.

<sup>22</sup> Si laurea in *Utroque iure* il 10 ottobre 1554: *Acta Graduum*, cit., I, p. 26 n. 242.

<sup>23</sup> Il 27 marzo 1576 ottiene il grado in *Utroque iure*; è definito *vicerector absentia rectoris Iohannis Petri Rayneri: Acta graduum*, cit., I, p. 155 n. 1343.

<sup>24</sup> Il 23 agosto 1590 è testimone della laurea in Teologia del granadino G. et Leonea Didacus: *Acta Graduum*, cit., I, p. 425 n. 251. Si laurea in *Utroque iure* il 10 giugno 1592: *Acta Graduum*, cit., I, p. 276 n. 2363.

<sup>25</sup> Il 14 ottobre 1595 è testimone della laurea in *Utroque iure* del concittadino F. Ledda Fundoni: *Acta Graduum*, cit., I, p. 295 n. 2533.

<sup>26</sup> Il 28 dicembre 1596 è testimone della laurea in *Utroque iure* del cagliaritano I. A. Gessa: *Acta Graduum*, cit., I, p. 301 n. 2594.

<sup>27</sup> Il cagliaritano C. Tola si laureò in *Utroque iure* il 20 gennaio 1564: *Acta Graduum*, cit., I, p. 70 n. 620. Rientrato in Sardegna, ricoprì le cariche di consigliere e *probom* della città di Cagliari: *Libro delle ordinanze dei Consellers della città di Cagliari, (1346-1603)*, a cura di F. Manconi, Sassari, Fondazione Banco di Sardegna, 2005, pp. 274, 328, 329, 340, 349, 351 e 366.

<sup>28</sup> Sulle pratiche di elezioni, sugli incarichi e obblighi di queste cariche universitarie si rimanda a D. MARRARA, *L'età medicea*, in *Storia dell'Università di Pisa*, cit., pp. 78-187: 84-89.

<sup>29</sup> Sugli Aymerich e sulla figura di don Salvador si vedano: M. LOSTIA, *Il signore*

so di studio è del 20 luglio 1544 quando il precettore Alejo Fontana, intellettuale sassarese e alto funzionario della Corona,<sup>30</sup> scrisse a don Salvador per informarlo sul percorso scolastico del figlio, che si trovava a Toledo per seguire i corsi umanistici propedeutici a quelli universitari.<sup>31</sup> Secondo le lettere, nella città imperiale il giovane seguiva le lezioni impartite dai celebri professori Alonso Cedillo e Alejo Venegas:<sup>32</sup> dalle informazioni in suo possesso, il Fontana poteva garantire che i risultati erano buoni, per quanto sperasse di potersi spostare presto a Toledo *por star corto de don Jayme y porque le pudiesse dar relación de vista y ver particularmente lo que ha aprovechado*.<sup>33</sup> Con una seconda lettera, il 25 novembre 1546, il Fontana informava di vegliare sull'istruzione del giovane rampollo il quale, su indicazione del Cedillo, continuava a perfezionare il latino, iniziava la logica e si indirizzava allo studio del diritto. Rivolgendosi a don Salvador, e chiedendogli opinioni, il precettore proponeva un altro anno di stu-

---

*di Mara: vita pubblica e privata nella Cagliari del '500*, Cagliari, STEF, 1984; M. SOLLAI, *Da mercanti a signori di terre. Don Salvatore Aymerich (1493-1563). Ascesa sociale e lotta politica nella Sardegna del Cinquecento*, tesi di dottorato in Storia Moderna e Contemporanea, Università degli Studi di Cagliari, AA. 2008-2009.

<sup>30</sup> Sulla figura del Fontana si veda CADONI & TURTAS, *Umanisti sassaresi del '500: le biblioteche*, cit., pp. 159-221.

<sup>31</sup> Era questa una pratica usuale; già Raimondo Turtas la segnalava per il caso del Fara: nell'*Epistola ad benignum lectorem*, in apertura al *De essentia infantis* del Fara, Camillo Plauzio Pezone affermava che l'autore «virtutis amore exul factus est et longa peregrinatione gymnasia Italiae perlustravit». Si veda CADONI & TURTAS, *Umanisti sardi del '500: le biblioteche*, cit., pp. 13-14.

<sup>32</sup> Se la figura del Cedillo rimane oscura, quella di Venegas è più nota: dopo essere stato allievo del primo ed essersi addottorato, insegnò le arti liberali nello studio di Toledo fino all'ottobre 1544, quando si trasferì a Madrid per dirigere lo studio di grammatica fino al 1560. *Visitador de libros* per conto dell'Inquisizione, fu autore di trattati e commenti. Tra le opere si segnala l'*Agonia del transito de la muerte* (prima edizione: Toledo, Juan de Ayala, 1537), un cui esemplare è presente nella biblioteca di Salvador Aymerich: l'inventario, redatto l'11 agosto 1563 e attualmente oggetto di studio, si trova in Archivio di Stato di Cagliari (ASCa), Segreteria di Stato e di Guerra, II serie, vol. 1654, c. 24v. Sul Venegas si veda M. ZULLI, *Algunas observaciones acerca de un moralista toledano del siglo XVI: Alejon Venegas de Busto*, «Criticón», LXV, 1995, pp. 17-29.

<sup>33</sup> È quanto il Fontana riferisce a don Salvador nella lettera inviata da Valladolid il 20 luglio 1544. Insieme ad altre informazioni di tenore politico, nella carta si legge che «muchas cartas tengo del maestro Cadillo y siempre me da buenas nuevas de don Jayme, assi de su salud como del estudio. Yo le scrivo ordinariamente y se lo encomiendo a el y al maestro Vanegas, y últimamente le inbié las cartas de vuestra merced que me enbió para el; y embiandome respuesta la encaminaré a vuesta merced al solito buen recando»: in ASCa, Fondo Aymerich, fasc. 299.

dio in Castiglia e quindi il trasferimento in un ateneo italiano e l'immatricolazione ai corsi di diritto.

Se la documentazione non ci informa sulla conclusione degli studi toledani, è una lettera di Juan Carta ad avvisare don Salvador dell'avventuroso viaggio compiuto verso Pisa nell'aprile del 1550 dove, il 4 novembre, Jaime si iscrisse in legge, stringendo relazioni con i connazionali e gli altri studenti provenienti dal mondo iberico.<sup>34</sup> Di questo lungo periodo, presso l'Archivio di Stato di Cagliari, si conservano tre lettere autografe in castigliano, inviate da Jaime ai genitori tra il 1551 e il 1554.

Certamente affascinante per opportunità e svaghi ma caratterizzata anche da sacrifici, privazioni, impegno nello studio e fallimenti, la vita universitaria poneva non pochi problemi al nuovo arrivato:<sup>35</sup> trovare un buon alloggio, riuscire a inserirsi in una città straniera e nella vita universitaria, imparare l'italiano che, benché fosse conosciuto negli ambienti colti, non era la lingua utilizzata normalmente da Jaime.<sup>36</sup> E, naturalmente, a tutto ciò si sommava la costante insufficienza economica, risolta grazie al sostegno della famiglia o all'impegno in lavori saltuari.<sup>37</sup> esempi analoghi di un tal genere di difficoltà,

<sup>34</sup> La carta di Juan Carta è conservata in ASCa, Fondo Aymerich, vol. 3, fascicolo 380. Per l'atto di immatricolazione: *Libri matricularum*, cit., I, p. 42 n. 359. Il 17 dicembre 1553 e il 10 ottobre 1554 compare come testimone delle lauree in *Utroque iure* del cagliaritano J. Bonfill e del sassarese P. S. Lledo: *Acta Graduum*, cit., I, pp. 24 e 26 nn. 218 e 242. Il 22 ottobre 1552 e il 17 giugno 1553 è testimone delle lauree in *Philosophia et medicina* dei valenzani A. Ribera e L. V. Ferrer: *Acta Graduum*, cit., I, pp. 331 e 333 nn. 85 e 101. Il primo ottobre 1554 è testimone della graduazione in *Utroque iure* del catalano I. C. Aldana de Iohannes: *Acta Graduum*, I, p. 26 n. 241.

<sup>35</sup> Per un panorama sullo stato degli studi relativi alla vita studentesca in epoca moderna si rimanda ai saggi contenuti in *Vida estudiantil en el antiguo régimen*, a cura di L. E. Rodríguez-San Pedro Bezares & J. L. Polo Rodríguez, Salamanca, Universidad de Salamanca, 2001 e *Historiografía y líneas de investigación en historia de las universidades: Europa Mediterránea e iberoamérica*, a cura di L. E. Rodríguez-San Pedro Bezares & J. L. Polo Rodríguez, Salamanca, Universidad de Salamanca, 2011. Sempre per l'ambito iberico, si vedano L. C. VAZQUEZ, *La vida estudiantil en la Salamanca Clásica*, Salamanca, Universidad de Salamanca, 1985 e M. TORREMOCHA HERNÁNDEZ, *La vida estudiantil en el Antiguo Régimen*, Madrid, Alianza Editorial, 1998.

<sup>36</sup> Insieme al sardo, nell'isola si parlava il catalano e il castigliano. Per un quadro sulla situazione linguistica si rimanda al recente: M. E. CAEDDU, *Scritture di una società plurilingue: note sugli atti parlamentari sardi di epoca moderna*, in *Reperti di plurilinguismo nell'Italia spagnola*, a cura di T. Krefeld, W. Oesterreicher & V. Schwägerl-Melchior, Berlin-Boston, 2013, pp. 13-26.

<sup>37</sup> Per esempio, si ricordi l'abitudine degli studenti spagnoli residenti a Siena di

in ambito castigliano sono le lettere del legista salmantino Diego de Morlanes o il diario di Gaspar Ramos Ortiz, quest'ultimo costretto ad abbandonare gli studi perché non sostenuto finanziariamente dal padre.<sup>38</sup> La necessità di nuove risorse poteva essere motivata da vari fattori: vita sregolata, certo, ma anche tasse di immatricolazione, viaggi e spostamenti, acquisto di libri e materiali necessari allo studio, spese di vitto, alloggio, e vestiario. Naturalmente le spese più temute erano quelle impreviste: sempre lo sfortunato Gaspar Ortiz, colpito da una grave malattia, dovette pagare i medici, i farmaci e il notaio cui si rivolse per redigere testamento; ripresosi, fece cantare una messa di ringraziamento, rivelatasi un'altra voce di spesa! A questi affreschi di vita quotidiana le lettere di Jaime aggiungono altri particolari coloriti. Dalla terza carta si desume che viveva a *dozena*, una sorta di regime a pensione, con una persona incaricata di vigilare sulla sua vita e condotta morale: dopo due anni, chiedeva però di potersi trasferire in un alloggio indipendente, per poter *bivir de persona* la parte finale della sua permanenza universitaria.<sup>39</sup> Con la quarta, Jaime giustificava la *demasiada despesa* di cui si lamentava il padre, con la necessità di nuovi vestiti per sostituire quelli ormai consumati, non certo per distruzione intenzionale, vendita o impegno nel gioco: il manto di raso lo aveva da un anno, e un vecchio mantello portato da Cagliari era stato utilizzato per fare altri indumenti! Conoscendo tale stato di difficoltà sembra che Miguel Amargós, mercante cagliaritano residente

---

sostituire i soldati della guarnigione imperiale, che spesso dovevano allontanarsi dalla città: D. MAFFEI, *Un documento spagnolo sulla ricettività studentesca senese nel Cinquecento*, in *Scritti dedicati ad Alessandro Raselli*, Milano, Giuffrè, 1971, 2 voll., II, pp. 953-958.

<sup>38</sup> Sulle carte del Morlanes: V. BELTRAN DE HEREDIA, *Cartulario de la Universidad de Salamanca*, Salamanca, Universidad de Salamanca, 1971, 6 voll., III, p. 69 n. 779; si veda anche una seconda lettera in cui la madre lo informa dell'invio dei soldi richiesti: Biblioteca Nacional de España (BNE), RES/227/78: *Carta de Isabel Aymerich a su hijo Diego Morlanes, estudiante en la Universidad de Salamanca. Zaragoza, 21 diciembre 1546*. Parte della corrispondenza del Morlanes è stata pubblicata da A. HUARTE, *Diego de Morlanes, legista en Salamanca*, «Boletín de la Biblioteca de Menéndez Pelayo», XXV, 1949, pp. 188-217. Per quanto riguarda l'Ortiz si veda: L. E. RODRIGUEZ-SAN PEDRO BEZARES, *Vida, aspiraciones y fracasos de un estudiante de Salamanca. El diario de Gaspar Ramos Ortiz (1568-1569)*, Salamanca, Ediciones Universidad de Salamanca, 1987.

<sup>39</sup> Due articoli dello statuto dell'Università di Pisa erano dedicati a questa pratica, denominata *duodena*: D. MARRARA, *Gli statuti di Cosimo I*, in *Storia dell'Università di Pisa*, cit. I-2, pp. 634-635, cap. LXX - LXXI.

a Pisa e molto legato agli studenti sardi in Toscana, si fosse offerto di acquistare l'abbigliamento necessario, per una spesa massima di sei o sette scudi.

Altro problema per questi studenti era naturalmente costituito dalle situazioni violente e pericolose:<sup>40</sup> come quelle in cui due compagni di Jaime finirono accoltellati, uno alla gamba e uno al braccio, o la tragica fine di Francisco Roca, morto per febbri mentre si recava a Firenze a *tomar sueldo*. E nelle stesse carte si ritrovano accenni a cattive compagnie o minacce che potevano derivare da una vita sregolata e libertina: per cui si riconosce validità ai forse ritenuti esagerati *repreensiones y consejos* ricevuti prima di partire, molto simili a quelli inviati da Isabel a Diego de Morlanes che mettevano in guardia dalle *ruines companyas*.<sup>41</sup> Insomma, consigli familiari ben motivati, se si considera che durante il processo per eresia l'Arquer dovette giustificare gli incontri con studenti eretici avvenuti nel periodo universitario.<sup>42</sup>

IL PERCORSO ACCADEMICO: DALLA MATRICOLA ALLA LAUREA. – Una volta iscritto nei registri matricolari e pagata la relativa tassa, lo studente doveva seguire gli insegnamenti, i programmi e le attività didattiche stabilite dagli Statuti universitari.<sup>43</sup> tra i corsisti, ogni anno, alcuni venivano selezionati per preparare le letture in diritto civile, canonico, filosofia e medicina, con una remunerazione totale di 30 fiorini per le prime due, 20 per le altre.<sup>44</sup> Stando alla corrispondenza in esame, nell'estate 1553 Jaime sarebbe stato appunto scelto per sostenere trenta lezioni davanti ai colleghi, per poi partecipare alla

<sup>40</sup> Sui pericoli della vita universitaria: M. TORREMOCHA HERNÁNDEZ, *Ciudades universitarias y orden público en la Edad Moderna*, «Cuadernos de Historia Moderna. Anejos», III, 2004, pp. 137-162.

<sup>41</sup> BNE, RES/227/78. *Carta de Isabel Aymeric a su hijo Diego de Morlanes estudiante en Salamanca, sobres asuntos familiares* (Zaragoza, 21 dicembre 1546).

<sup>42</sup> In proposito si veda COCCO, *Sigismondo Arquer*, cit., in particolare le relazioni dei testimoni.

<sup>43</sup> R. A. MÜLLER, *Educación estudiantil, vida estudiantil*, in *Historia de la Universidad en Europa*, a cura di H. De Ridder-Symones, Bilbao, Universidad del País Vasco, 1999, 2 voll., II, pp. 347-377.

<sup>44</sup> Probabilmente tenne corsi di questo tipo Juan Antonio Palou, studente sardo di leggi immatricolatosi il 29 gennaio 1571. Egli ricevette 11 fiorini e 3 lire per le lezioni straordinarie dei giorni festivi nel corso 1571/1572: si veda *Libri matricularum*, cit., I, p. 68, n. 1628 e DAVIES, *Culture and Power*, cit., p. 245.

difesa delle *conclusiones* o dispute: un esercizio retorico tra difensori e oppositori di una determinata tesi, cui assisteva il mondo accademico. Normalmente un docente, il presidente delle dispute avrebbe stabilito il vincitore. Nelle sue lettere, traspare l'orgoglio del giovane studente nell'informare il padre di essere stato selezionato per uno di questi atti con altri quattro colleghi più esperti di lui e prossimi alla laurea: e alla presenza di *todos los doctores y todos los estudiantes* l'esito dovette essere positivo.<sup>45</sup> Pur attento a non peccare di superbia, il giovane faceva intravedere con tale successo la prossima fine degli studi e l'acquisizione del titolo, già che *quien tiene atrevimiento de argüir públicamente, está para tomar el grado*. E al padre che nella seconda carta del giugno 1554 non sembrava dare il giusto peso a tali progressi, Jaime ribadiva l'importanza delle *conclusiones*, preannunciando la laurea per il prossimo novembre e chiedendo comunque di poter prolungare il soggiorno italiano fino all'estate successiva.

Per quanto gli *Acta graduuum* non ne riportino informazione, la laurea dell'Aymerich dovette avvenire attorno all'aprile del 1555, quando don Salvador versò 64 ducati e mezzo per *lo doctorat* del figlio.<sup>46</sup> Pur non conoscendo i dettagli, presentato da professori promotori da lui scelti e ricompensati, come da prassi al candidato dovette essere affidato un tema da difendere il giorno seguente: e superato l'esame, il dottore dovette uscire dal suo esame con le insegne dottorali.<sup>47</sup> Inutile arguire che l'aver promotori di alto livello,

---

<sup>45</sup> Si veda F. J. ALEJO MONTES, *Los métodos didácticos utilizados en la Universidad de Salamanca clásica*, «Aula: Revista de Pedagogía de la Universidad de Salamanca», VI, 1994, pp. 45-60.

<sup>46</sup> La mancata registrazione potrebbe spiegarsi con le lacune presenti di alcuni registri: *Acta graduuum*, cit. I, p. II. La lettera di cambio, datata Pisa 14 febbraio 1555 e inviata da Miguel Amargós, obbligava Salvador Aymerich a pagare 64 ducati d'oro e mezzo a Sebastián Dessi, che fungeva da trattario. Don Salvador accettò la carta il 6 aprile 1555 ed estinse il debito il 15 luglio: ASCa, Fondo Aymerich, vol. 4, fascicolo 540. Nella copia dell'atto di consegna della dote portata da Ana Selles, Jaime viene definito *doctor in utroque iure*: ASCa, Fondo Aymerich, vol. 4, fascicolo 580, atto datato 4 agosto 1556.

<sup>47</sup> Sull'esame finale risultano preziose le annotazioni di del Gratta in *Acta graduuum*, cit., I, pp. IV-V; si rimanda anche a M. T. GUERRINI, *Norma e prassi nell'esame di laurea in diritto a Bologna (1450-1800)*, «Storicamente», III, 2007 ([http://www.storicamente.org/01\\_fonti/guerrini.html](http://www.storicamente.org/01_fonti/guerrini.html)); ID., *Qui voluerit in iure promoveri*, pp. 15-22; e G. MINNUCCI, *Il conferimento dei titoli accademici nello Studio di Siena fra XV e XVI secolo. Modalità dell'esame di laurea e provenienza studentesca*, in *Università in Europa*, a cura di A. Romano, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1998, pp. 213-226.

meglio se legati anche da vincoli personali, poteva facilitare la discussione: probabilmente non è un caso che i professori sardi dell'ateneo figurassero spesso come 'padrini' dei connazionali candidati. Juan Domingo Melis fu promotore di undici laureandi in teologia, tra i quali i cagliaritari Monserrat Ravena, Angel Tristan, Pedro Pablo Bichisach e Sebastián Molayra di Villanovafranca.<sup>48</sup> Jaime Castagner lo fu di nove candidati in *utroque iure*, tra cui l'algherese Francisco lo Frasso, i sassaresi Francisco Manca e Domingo Cagnolazius, e il cagliaritano Antioغو Araghona.<sup>49</sup> E che la scelta di un buon padrino fosse importante lo dimostra la disavventura del giovane Iacobinus Iohannes di Castelara-gonese,<sup>50</sup> preso di mira nel 1575 dal professore ordinario di Diritto civile Francesco Bertini, indispettito per la sua mancata scelta e relativa ricompensa da promotore:

questa mattina, dottorandosi un sardo, il dottore Messer Francesco da Colle ordinario, perché non fu chiamato promotore, fuori del solito, che è che i più giovani argomentino con dispiacere di tutti quei signori e principalmente de Monsignor Illustrissimo et del suo Signor Vicario, li fece dui argomenti che durarono un'ora e sariano stati bastanti 'a uno lettore non che a un giovane; et essendo cognosciuta l'avaritia et invidia sua si mossero li altri a dir qualcosa, atteso che tenendo questi modi si spaventerebbono i laureandi et si daria fuori cattivo odore di questo studio, con dire alemeno che i dottori di qua vogliono essere promotori per forza et non per volontà. Per il che vennero a parole et a tirarsi guanti e fassoletti.<sup>51</sup>

Tornando a Jaime, ottenuto il titolo era il tempo di mettere in pratica le nozioni apprese in dieci anni di studio. Una 'vita adulta' iniziata con un soggiorno a Maiorca e una prigionia a Barcellona, probabilmente in relazione ai drammatici eventi che videro il partito degli Aymerich in

<sup>48</sup> *Acta graduum*, cit., I, rispettivamente: p. 419 n. 184 (7 dicembre 1585); p. 420 n. 196 (20 gennaio 1587); p. 422 n. 211 (13 novembre 1587); p. 419 n. 185 (8 dicembre 1585).

<sup>49</sup> *Acta graduum*, cit., I: p. 120 n. 1036 (16 maggio 1571); p. 121 n. 1041 (22 maggio 1571); p. 132 n. 1136 (20 dicembre 1572); p. 131 n. 1126 (11 novembre 1572).

<sup>50</sup> I. Iohannes si laureò in *Utroque iure* il 27 agosto 1575: *Acta graduum*, cit., I, p. 153 n. 1319.

<sup>51</sup> Il rendiconto di quanto avvenuto è in R. DEL GRATTA, *Un episodio di vita universitaria pisana nel Cinquecento*, «Bollettino storico pisano», XLVI, 1977, pp. 195-276: pp. 265-266.

contrapposizione ai funzionari reali; per quanto se ne abbiano poche notizie, le carte lasciano intravedere l'impegno di Jaime nella gestione del patrimonio e nel favorire la politica paterna, interessi non estranei al suo stesso matrimonio con Ana Selles.<sup>52</sup> Da un punto di vista professionale, dopo un probabile soggiorno a Pisa, arrivò il tempo di mettere a frutto titolo e competenze acquisite domandando l'incarico di aggiunto alla Capitanía di Iglesias e quindi l'avvocatura degli stati di don Pedro Maça y Carroz:<sup>53</sup> nel 1562 chiese ad Antonio Mura, segretario di don Salvador, di essere avvisato non appena fosse arrivata *la mia roba negra de doctor*.<sup>54</sup>

STUDENTI E LETTURE. – Com'è naturale, il libro costituiva il principale oggetto della società universitaria tanto per gli studenti come per i docenti: e non a caso una caratteristica delle città accademiche era la presenza di librerie, di studi di copisti e, con l'invenzione della stampa, di officine tipografiche.<sup>55</sup> Gli studenti di ogni ordine e classe sociale ave-

<sup>52</sup> Nella carta del 7 giugno 1555, Jaime afferma di essere partito dal porto maiorchino di Soller e di essere arrivato a Perpignano il 26 maggio; descrive inoltre l'accoglienza offerta a Maiorca dalla famiglia San Martin, in stretta relazione con gli Aymerich: ASCa, Fondo Aymerich, vol. 4, fascicolo 548. Sulla prigionia di Jaime a Barcellona è il canonico Juan Aymerich a informare don Salvador, il 9 dicembre 1555: ASCa, Fondo Aymerich, fascicolo 564. In una carta successiva è lo stesso Juan a comunicare la liberazione avvenuta: ASCa, Fondo Aymerich, fascicolo 568, carta del 5 marzo 1556. Per contestualizzare gli eventi in questione si rimanda a SCANO, *Sigismondo Arquer*, cit., pp. 66-72 e in particolare alla trascrizione della memoria difensiva dell'Arquer, il quale descrisse Jaime come *enemigo mortal* e uno dei suoi principali accusatori.

<sup>53</sup> Per il suo soggiorno a Pisa, si interpreta in questo modo la segnalazione di un *Aimerich Iacobus miles sardus* presente alla laurea in *utroque iure* del già nominato Miguel Thomás de Taxaquet il primo maggio 1557: *Acta Graduum*, cit., I, p. 36 n. 323. Nella carta del 25 marzo 1558, Salvador Aymerich si lamenta con Azor Zapata che la Capitanía fosse stata affidata a Joan Pere Arquer, e non al figlio Jaime: ASCa, Fondo Aymerich, fascicolo 614-11. Per quanto riguarda l'avvocatura sui feudi di don Pedro Maça y Carroz, gestiti da don Salvador: l'incarico era stato concesso al dottor Juan Atzeni ma, in seguito alle pressioni di Juan Antonio Arquer, divenuto avvocato della città di Cagliari a Corte, venne diviso con Sigismondo Arquer al quale fu affidata anche la Capitanía della Barbagia di Sturgus. Si veda: ASCa, Fondo Aymerich, fascicolo 667, carta inviata a don Salvador e datata 20 dicembre 1559, e SCANO, *Sigismondo Arquer*, cit., p. 65.

<sup>54</sup> ASCa, Fondo Aymerich, fascicolo 753. Carta datata 3 marzo 1562.

<sup>55</sup> Il tema è stato ampiamente trattato dagli studi sulla tipografia; per l'ambito italiano si rimanda a L. BALSAMO, *Università e editoria nel Quattrocento e Cinquecento*, in *Università a Bologna*, a cura di G. P. Brizzi, L. Marini & P. Pombeni, Bologna, Cassa di Risparmio in Bologna, 1988, pp. 123-132; per l'ambiente iberico: M. PEÑA, «*Libros cultos doctoran ignorantes*»: *lecturas universitarias en la España Moderna*, «*Miscelánea Alfonso IX*», 2004, dedicato a *Saberes y disciplinas en las Universidades hispánicas*, pp. 136-157.

vano bisogno di commenti e manuali, quei *maestros mudos* che secondo il rettore dell'Università di Baeza, Gaspar Salcedo de Aguirre, dovevano essere di volta in volta consigliati dai professori.<sup>56</sup> Dalla lettura delle carte si evince che anche Jaime possedeva una piccola biblioteca studentesca, composta dai commenti di Giasone del Maino e altri volumi, i cui titoli aveva inviato al padre in una lista oggi dispersa. Tuttavia, nelle lettere, affermava che questi non erano più sufficienti e chiedeva a don Salvador se poteva farsi carico di recuperare qualche buona edizione dei testi di diritto canonico, dei trattati di Bartolo, Alessandro Tartagni, Giovanni da Ripa, Paolo di Castro, Franceschino Corti e dei *Cuscinos* (un autore dall'identificazione incerta).<sup>57</sup> Dunque, si trattava di una collezione formata da quei titoli specialistici necessari allo studio e, in prospettiva, alla vita professionale. Tuttavia bisogna segnalare che le letture degli studenti non si limitavano a questo genere ma abbracciavano anche altri campi, come la devozione o la letteratura, fosse profana o d'evasione, secondo le possibilità economiche e i particolari interessi intellettuali.<sup>58</sup> Se le carte di Jaime non offrono spunti, in tal senso sono interessanti gli inventari delle biblioteche di otto studenti universitari salmantini,<sup>59</sup>

<sup>56</sup> «Cuál haya de ser este libro en cada arte o materia, no puede el estudiante en sus principios discernirle ni escogerle. Por tanto, tendrá por guía en este punto, como en todo lo demás, el parecer de su maestro; el cual, como quien ha tomado el pulso al ingenio del estudiante, le avisará en este particular. Y si vuestro maestro, cuyo ingenio frisa con el vuestro, ha escogido para sí algún libro que le cuadra, ése también os convendrá a voss»: E. TORRE SERRANO, *Carta a un estudiante. Los criterios pedagógicos del doctor Salcedo de Aguirre*, «Harchivo hispalense», CCII, 1983, pp. 66-95: 87-88.

<sup>57</sup> Erano tutti libri utili al percorso universitario del giovane Jaime; sul tema si veda: D. NOVARESE, «Che li legisti debbano fondare le lectioni loro sopra Bartolo». *Insegnare e studiare diritto nel Messanense Studium Generale (secc. XVI-XVII)*, «Annali di Storia delle Università italiane», II, 1998, pp. 73-84; A. BELLONI, *L'insegnamento giuridico in Italia e in Francia nei primi decenni del Cinquecento e l'emigrazione di Andrea Alciato*, in *Università in Europa*, cit., pp. 137-158; L. BROCKLISS, *Los Planes de estudio*, in *Historia de la Universidad en Europa*, cit., II, pp. 644-654; A. MATTONI, *Manuale giuridico e insegnamento del Diritto nelle Università italiane del XVI secolo*, in *Tra diritto e storia: studi in onore di Luigi Berlinguer promossi dalle Università di Siena e di Sassari*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2008, 2 voll., II, pp. 39-122.

<sup>58</sup> Oltre alla bibliografia segnalata nelle successive note, sulle biblioteche di studenti universitari si vedano anche: F. DE DAINVILLE, *Librairies d'écoliers toulousains a la fin du XVI<sup>me</sup> siècle*, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», IX, 1947, pp. 129-140; G. GARDONI, *Libri di uno studente universitario del Quattrocento*, «Annali di Storia delle Università italiane», XV, 2011, pp. 291-300.

<sup>59</sup> V. BÉCARES BOTAS, *Bibliotecas estudiantiles salmantinas del siglo XVI*, in *La memoria de los libros. Estudios sobre la historia del escrito y de la lectura en Europa y América*, a

di Diego de Morlanes<sup>60</sup> e di Girolamo de Sommaia.<sup>61</sup> La stessa Isabel Aimeric, informando Diego de Morlanes dell'avvenuta spedizione dei beni richiesti, comunicava di aver inviato anche una copia dell'Orlando Furioso, *aunque no se para que lo queréis, pues para vuestro estudio no aprovecha*.<sup>62</sup> il libro, evidentemente considerato non utile alla formazione universitaria del giovane, faceva parte di quel genere letterario tanto popolare da cui, secondo Salcedo de Aguirre, gli studenti dovevano tenersi lontani.<sup>63</sup> Consigliate erano invece le letture religiose, su cui tanto insisteva il padre Juan Martínez de Santangel in una carta del 27 marzo 1547 inviata a don Diego: istruendolo su come difendersi dalle tentazioni del demonio, consigliava la *Summa* di sant'Antonino, i libri di san Bernardo e suggeriva la lettura della *Via spiritus* o del *abecedario*.<sup>64</sup>

Per quanto riguarda le modalità di formazione e il destino di queste biblioteche, si può sostenere che lo studente acquistava i volumi,

---

cura di P. Catedra e M. L. López-Vidriero, Salamanca, Instituto de Historia del Libro y de la Lectura, 2004, 2 voll., II, pp. 177-191. Sulle letture degli universitari a Salamanca si veda: Á. WERUAGA PRIETO, *Lectura y lectores en la Universidad clásica*, in *Historia de la Universidad de Salamanca*, a cura di Luis E. Rodríguez-San Pedro Bezares, Salamanca, Ediciones Universidad de Salamanca, 2006, III,2, pp. 975-988 e, Id., *Lectores y Bibliotecas en la Salamanca moderna*, Salamanca, Junta de Castilla y León, 2008, pp. 148-168.

<sup>60</sup> M. BATAILLON, *La librería del estudiante Morlanes*, in *Homenaje a Don Agustín Millares Carlo*, Las Palmas de Gran Canaria, Confederación Española de Cajas de Ahorros, 1975, 2 voll., I, pp. 329-348. Sulle vicende della biblioteca familiare dei Morlanes: A. DOMINGO MALVADI, *Disponinedo anaqueles para libros. Nuevos estudios sobre la biblioteca de Jerónimo Zurita*, Zaragoza, Institución Fernando el Católico, 2010, p. 35.

<sup>61</sup> G. HALEY, *Diario de un estudiante de Salamanca*, Salamanca, Universidad de Salamanca, 1977; in particolare si vedano le pp. 49 e seguenti, dove l'autore evidenzia lo spirito bibliofilo.

<sup>62</sup> BNE, RES/227/102: *Carta de Isabel Aimeric a su hijo Diego de Morlanes, en la que, entre otros asuntos familiares, le dice que le envía un Orlando Furioso*. Carta dell'11 marzo 1551.

<sup>63</sup> «[El mal] ha introducido en las escuelas, y entre los hombres ingeniosos ansí letrados como romancistas, libros de lengua latina y castellana, llenos de deshonestidades paliadas, y aun manifestas, que contienen algunas elegancias y modos galanos de hablar, propios y agudos, y conceptos muy delicados en materias poco honestas, para entrarse por este falso portillo y prender poco a poco el corazón libre de pasiones. Por tanto, os exorto que os excuséis con mucha advertencia de leer semejantes libros, que hacen notable daño», in TORRE SERRANO, *Carta a un estudiante*, cit., p. 91.

<sup>64</sup> Il primo titolo potrebbe riferirsi al *Libro llamado Via spiritus o de la perfeccion spiritual del anima* (la cui prima edizione censita fu stampata a Salamanca da Juan de Junta nel 1541); il secondo potrebbe rimandare all'*Abecedario spiritual* del francescano Francisco de Osuna, pubblicato in sei parti tra il 1528 e il 1554. BNE, RES/227/131: *Carta de Juan Martínez de Santangel a Diego Morlanes, en que le da instrucciones para gobernarse en la vida del espíritu*, datata Zaragoza 27 marzo 1547.

nuovi o usati, dalle librerie o dai colleghi più grandi che non necessitavano più di tali titoli; parallelamente, poteva richiedere i libri alla famiglia: dalle lettere di don Jaime, sembra che il padre segnalasse i testi che potevano essere di suo interesse, per poi comprarli.<sup>65</sup> Diverso è il discorso sulla sorte di queste piccole collezioni: potevano essere rivendute ad altri studenti, alimentando il mercato dell'usato, oppure seguire il proprietario ed entrare a far parte della biblioteca professionale che egli avrebbe costruito durante la sua carriera. Per il professionista, infatti, erano indispensabili tutti quei testi specialistici che gli avrebbero permesso di esercitare al meglio: maggiori erano le sue competenze, maggiori sarebbero state le possibilità di trasformarle in denaro e vantaggi sociali.<sup>66</sup>

In conclusione, si spiegano in questo modo le biblioteche professionali che sono state censite in altri studi come pure la scelta di Salvador Aymerich, abile e navigato uomo politico, d'armi e d'affari, di far studiare un proprio figlio: la sola forza economica e militare non bastava più a garantire la posizione sociale, che poteva essere rafforzata dall'utilizzo degli strumenti intellettuali e dal controllo delle cariche pubbliche. Il poter contare sulla presenza stabile e fidata di un professionista del diritto doveva contribuire a rassicurare la sua posizione: del resto, per esempio nella gestione della vicenda Arquer, lo stesso don Salvador aveva dimostrato e compreso come si potessero eliminare gli oppositori utilizzando gli strumenti messi a disposizione dagli uffici del Regno e dall'Inquisizione.

---

<sup>65</sup> Effettivamente don Salvador vantava una vasta biblioteca personale (si veda la nota 32). Inoltre, egli possedeva buoni canali commerciali utili al rifornimento librario, come testimonia la carta spedita da Valencia il 5 novembre 1548, in cui Jaime de Alabiano lo informava sull'avvenuto pagamento e l'invio dei libri richiesti: ASCa, Fondo Aymerich, vol. 3, fascicolo 345.

<sup>66</sup> F. M. GIMENO BLAY & J. TRENCHS ODENA, *Libro y bibliotecas en la Corona de Aragón (siglo XVI)*, in *El libro antiguo español. Actas del segundo Coloquio internacional*, a cura di M. L. López-Vidriero & P. M. Cátedra, Salamanca, Universidad de Salamanca-Biblioteca Nacional de Madrid-Sociedad Española de Historia del Libro, 1992, pp. 207-239: p. 222.

## APPENDICE DOCUMENTARIA

Le quattro carte, in castigliano, abbracciano il periodo 1546-1554 e si inseriscono in un contesto epistolare più ampio, tra Alejo Fontana e don Salvador Aymerich, e tra don Jaime e la sua famiglia. E che la raccolta epistolare dovesse essere più vasta lo si evince dalle lettere; nella seconda Jaime scrive di non volersi dilungare sulla sua situazione, avendolo già fatto in precedenza; nella terza parla dei ritardi e delle difficoltà nel ricevere la posta, anche a causa delle operazioni militari che si svolgevano nel Mediterraneo; con la quarta risponde a due precedenti carte inviate dal padre nell'aprile e nel maggio. Per quanto riguarda le carte di don Jaime, la struttura si ripete: risponde punto per punto alle questioni poste, dedicando particolare attenzione ai propri successi universitari. Inoltre, appena prima di fare qualche richiesta, egli sembra rimarcare i propri meriti: per esempio, prima di chiedere di poter cambiare sistemazione, informa il padre di aver tenuto con successo le lezioni e le *conclusiones* davanti a colleghi e professori. E questo stratagemma non passa inosservato al padre il quale, da quanto si può intuire dalla quarta carta, aveva sminuito le *conclusiones* affermando che queste erano da lui *levadas desgrima*: interpretiamo il passo come un rimprovero allo studente che sembra voler esaltare tali atti per ottenere qualcosa dal genitore.

PRINCIPALI PERSONAGGI CITATI NELLE LETTERE. – SALVADOR AYMERICH: figlio di don Pedro e di donna Violante Boter, nacque il 23 maggio 1493; a causa della prematura morte del padre, fino al raggiungimento dei quattordici anni venne affidato a Juan Nicolau, suo tutore e curatore. Si spostò continuamente tra la Catalogna e la Sardegna, per poi seguire Carlo V nelle campagne militari in Spagna, Italia, Francia, Germania e Africa. Nel 1521 ottenne il diploma di nobiltà e nel 1524 fu il rappresentante a corte dello Stamento militare. Durante l'impresa di Tunisi fu nominato governatore de La Goletta. Per meriti e fedeltà, nel 1534 divenne cavaliere dell'ordine di San Giacomo della Spada e, nel 1535, ottenne il diritto di fregiare il proprio stemma araldico con l'aquila imperiale. Alla morte di Violante Pastor, si risposò con María Margens. Furono suoi figli Melchiorre, Gaspare, Ana, Brianda e Jaime.

ALEU, *canonigo*: Studente sardo a Pisa. Potrebbe trattarsi di Gavino Aleu, che si immatricolò ai corsi di diritto l'11 novembre 1553 (*Libri matricularum*, cit., I, p. 45 n. 489). Se l'ipotesi fosse corretta, l'Aleu avrebbe iniziato a seguire alcune lezioni prima della sua immatricolazione: effettivamente Jaime scrive che l'Aleu partecipò solo a parte delle lezioni. Il suo nome non risulta negli *Acta graduum*.

ALONSO CEDILLO: Illustre latinista e umanista, fu maestro di grammatica nello studio di Toledo.

MARÍA DE MARGENS Y AIMERICH: Seconda moglie di don Salvador e figlia di don Bernardo Margens, signore di Parte di Valenza e di Parte Baricadu. Il matrimonio avvenne entro il maggio 1551, dopo la morte della prima moglie, Violante, avvenuta entro il luglio 1550.

MIGUEL AMARGÓS: mercante cagliaritano, legato a don Salvador per relazioni commerciali e politiche. Residente a Pisa per lunghi periodi, ebbe uno stretto rapporto con il mondo studentesco toscano e, in particolare, con i sardi. In questo senso si possono interpretare le sue presenze come testimone in diversi atti di laurea tra il 1552 e il 1564. A quelle dei sardi Juan Porcella (13 ottobre 1559), Jerónimo Ram (il 26 ottobre 1559), Juan Sarrovira (4 ottobre 1561), Pedro Sanchez (4 agosto 1562), Andreas Borrel (6 agosto 1562), Francisco de Silva (3 ottobre 1562), Francisco Lucanus (24 ottobre 1562), Salvator Castilla (17 aprile 1563), Salvator Oromir (17 aprile 1563), Miguel Dessì (3 giugno 1563), Pedro Selles (1 luglio 1563), Antonio Juan Aparisi (22 dicembre 1563), Francisco Adceni (23 dicembre 1563), Cosma Tola (20 gennaio 1564) e Francisco Bonfill (21 gennaio 1564) rispettivamente in *Acta graduum*, cit., I, p. 48 n. 436; p. 48 n. 438; p. 57 n. 518; p. 62 n. 557; p. 62 n. 558; p. 62 n. 560; p. 63 n. 563; p. 65 n. 583; p. 66 n. 585; p. 67 n. 593; p. 67 n. 598; p. 69 n. 613; p. 69 n. 614; p. 71 n. 620; p. 71 n. 621.

FRANCISCO ROCA: studente a Pisa, di origini cagliaritane. Nei registri non si trova riferimento all'immatricolazione; comunque potrebbe trattarsi del *Franciscus Roca*, che nel 1553 partecipò alle lauree del catalano Jaime Pocarull (in *Utroque iure*) e del valenzano Vicent Lluís Ferrer (in *Philosophia et medicina*), rispettivamente il 15 aprile e il 17 giugno (*Acta graduum*, cit., I, p. 21 n. 196 e p. 333 n. 101). Secondo la lettera, Francisco morì in Italia per febbri.

PEDRO DE RUECAS: mercante cagliaritano in affari con don Salvador. Ricoprì la carica di Tesoriere generale del Regno.

SERRA: studente sardo a Pisa. Potrebbe trattarsi del cagliaritano Nicolás Serra, figlio del segretario reale del Regno di Sardegna Antonio Matías Serra. Dopo aver studiato a Bologna, il 19 ottobre 1551 si iscrisse ai corsi di leggi dell'ateneo pisano (*Libri matricularum*, cit., I, p. 43 n. 400) e il 16 novembre 1553 si laureò in *Utroque iure* (*Acta Graduum*, cit., I, p. 24 n. 216). Tra il dicembre 1553 e il febbraio 1554 si trovava ancora a Pisa, dove partecipò come testimone alle lauree dei connazionali Jaime Bonfill e Jerónimo Roca (*Acta graduum*, cit., I, rispettivamente p. 24 n. 218 e p. 25 n. 227). Come risulta dalla difesa dell'Arquer, fu in stretti legami politici con la famiglia Aymerich.

VALENTIN: studente sardo a Pisa di difficile identificazione. Un Marcantonio Valentin, cittadino cagliaritano, si immatricolò in leggi il 7 novembre 1549 (*Libri matricularum*, cit., I, p. 42 n. 348). Insieme ad altri sardi, il 22 luglio 1552 si trova come testimone alla laurea in diritto di Pere Moner (*Acta graduum*, cit., I, p. 19 n. 178).

ALEJO VENEGAS: Allievo di Alonso Cedillo, insegnò arti liberali a Toledo fino all'ottobre 1544; si trasferì quindi a Madrid per dirigere lo studio di grammatica fino al 1560. Fu autore di trattati e commenti, ed è riconosciuto come esponente dell'erasmismo.

CRITERI DI EDIZIONE. – Seguendo le regole della filologia moderna, nella trascrizione si è provveduto allo scioglimento delle abbreviazioni (solo quando la soluzione era certa), alla normalizzazione della punteggiatura, degli accenti, delle maiuscole e della vocale *i/j/y* secondo le regole del castigliano moderno. Si è inoltre preferito riportare solo la versione definitiva della lettera, evitando di indicare le parole cancellate o che hanno subito correzioni; per rendere più fluente la lettura, si sono poi regolarizzati i capoversi. Tra parentesi quadre sono inserite le integrazioni dell'editore o le lacune del testo. Per quanto riguarda le altre questioni (geminazioni, errori, inversioni, utilizzo di *ç* e *ñ*) il testo è stato trascritto secondo un criterio conservativo, rimanendo fedele all'originale.

I.

Madrid. 25 novembre 1546.

Alejo Fontana scrive a don Salvator per informarlo su alcune questioni. Oltre a indicazioni di natura politica e commerciale, gli gira le informazioni

avute dal maestro Cedillo su don Jaime, comunicando che il giovane continuava a studiare il latino e si avviava alla logica. A tal proposito, chiedeva quali fossero le volontà del padre, in particolare sulle future scelte universitarie: il maestro e lui stesso ritenevano che Jaime fosse portato per le leggi ma, rispetto al Cedillo, il Fontana proponeva un altro anno a Toledo e poi il trasferimento in una facoltà italiana. Chiude la lettera un riferimento alla retta dovuta al Cedillo.

Originale: ASCa, fondo Aymerich, vol. 2, fascicolo 324.

Muy mañífico señor,

Por vía de Valencia, remittidas a Juan Parent, screvi a vuestra merced pocos días ha y según he sabido que ha stado muy al cabo, no sería mucho que nuestras cartas se salpresassen mayormente que me dizen que no le dexa leher ningunas ni entender en negocios.

Con la prissa del cerrar se quedo la carta del maestro Cedillo, que me dexo para vuestra merced y acuerdo de embiarla por Barcelona a mossen Gauri por si tendría mas dicha. Don Jayme me dize que ha mucho aprovechado y que sta assossegado y que, pareciéndole que tenía capacidad para ello, le dió licencia que studiasse lógica, ahunque no ha dexado por esso el latín, y que él quiere que oya Cánones también se lehen en Toledo. Y el maestro quiere saber su voluntad. Yo también querría lo mismo porque si la corte se parte de aquí, como será a la primavera, será difícil negociar. A mi parecer, mui guadaño le haría que stuviesse allá otro año y passalle después a Italia, pues aquella buena Compañía de Salamanca se desizo con la muerte del Vios. M. sor.<sup>67</sup> que sta en el cielo. Su pan y agua de quarentacinco se cobrará agora, acabado el año de XXXXVI, porque siempre va un año recargado y el maestro dize que se le deven muchos dineros y es lo bueno que nunca me ha embiado la cuenta.

Doña Leonor se partirá dentro de ocho días y va por Valencia.

Estos negocios de la visita se acabaran de ver al más tardar a março: Dios les de buena man derecha para proveher lo que fuere servicio de Dios y del rey y bien della republica.

Don Miguel ha entablado los suyos y, por ser materia larga, le he dicho que se devria yr por no destruirse, que Castilla sta perdida que

<sup>67</sup> Lettura incerta.

vale agora XV reales una hanega de trigo y no se vende el pan sino por red. Y quando menos se cate será esto peor que el fisco.

No diga vuestra merced a nadie que tiene carta mía porque no scrivo a ninguno y n. s. felicite a vuestra merced.

De Madrid a XXV de noviembre 1546.

D. vuestra merced

Besa las manos

su servidor

Alexio. Fontana.

[Sul verso della carta, assieme all'indirizzo del destinatario, si trova anche l'annotazione sulla data di ricezione:] del señor Alexio Fontana, de XXV de nohembre. Rebuda a III de febrer.

## II.

Pisa. 30 novembre 1551.

Jaime Aymerich scrive alla madre per informarla sul suo stato di salute e sul positivo andamento degli studi. Afferma di ricordare sempre le istruzioni e i consigli ricevuti dai genitori sulle molte e pericolose distrazioni offerte agli studenti, che aveva potuto vedere e provare direttamente. Comunica di non essere ancora riuscito a trovare le tele e gli altri oggetti richiestigli.

Originale: ASCa, fondo Aymerich, vol. 2, fascicolo 439.

Mi señora,

Pues en la de mi señor a la larga doy cuenta de mi vida esta no será para más sino hazer saber a vuestra merced como, loado Dios, me va bien así en el studio como en la salut del cuerpo y, dandome Dios gracia que así sea siempre, pienso en breve tiempo de verme con vuestra merced, así como mi señor y vuestra merced desean, porque, en verdat, siempre me acuerdo de los reprehensiones y consejos de mi señor y sierto teniendolos sienpre delante los ojos sus consejos y el amor y voluntat que vuestra merced me tiene no puedo sino aprovechar en mi studio. Porque, en fin, si asta aquí he hecho liviandades sierto no pensava en la amor paternal ni, tanpoco, en el amor de la patria ni en la onra, las cuales cosas bien consideradas son espuelas paraque un mançevo entienda en virtud y no se destrayga por amonestaciones de livianos que

como el señor me dizia que era tan facil en creher y segir pigados de ligeros que si entonet me lamara a ir a jugar le sigiera sierto: mi señor dizia la verdat; mas avemos de pensar que ansicomo nos vienen los días tenemos más esperiencia de las cosas del mundo.

Señora, quanto en lo que vuestra merced me mandó que huviese un pano de muestras, ansí Dios me salve, que lo he buscado y demandado a personas que ne solían tener; y en verdat que fuy con micer Jayme y con micer Amargós y no alamos dinguno. Mas yo espero en Dios que de los primeros que aquí traygan de Napoles vuestra merced será servida juntamente con una monica para doña Aneta, a la cual nuestro Señor le de tanta larga vida como vuestra merced desea y sus servidores deseamos.

A la señora Catalina beso mil vezes las magnos y muestrele vuestra merced este capítulo que, ansí Dios me salve, que no he alado los cusilos que quiere sino son de estos gofos; mas tenga por sierto que hela será servida con los primeros que traygan, porque aquí no se agen.

A mi señoras, que son las señora Francina y la señora Catalina, juntamente con el señor micer Felipe beso las magnos y lo mesmo a las señoras Izabelas, de las cuales soy su menor criado bien que la verdat de la huna más de la otra, cual sea. Micer Antoni Pinna podría hazer el officio de la gitana y creo que hasertara la ventura; finalmente yo quedo rogando a Dios por la muy magnifica y noble persona de vuestra merced y esta haumente ansí como sus criados deseamos.

De Pisa a XXX de noviembre 1551.

De vuestra merced indigno criado,  
Don Jayme Aymerich.

[Sul verso della carta, assieme all'indirizzo del destinatario, si trova anche l'annotazione sulla data di ricezione:] Don Jayme, de 30 de noviembre. Rebuda a 30 de desembre.

### III.

Pisa. 25 ottobre 1553.

Segnalando il ritardo e la difficoltà nel ricevere lettere, Jaime Aymerich scrive al padre per aggiornarlo sullo stato di avanzamento del percorso univer-

sitario. Informatolo sulle lezioni e sulle conclusioni che ha tenuto, chiede alcuni testi di diritto utili allo studio. Ricordando al padre che sarebbe per lui importante cambiare di sistemazione, comunica alcune spiacevoli circostanze riguardo suoi colleghi universitari sardi. In chiusura porge i saluti per la madre e gli altri famigliari, chiedendo l'invio di un sigillo.

Originale: ASCa, fondo Aymerich, vol. 4, fascicolo 484.

Il documento è stato segnalato da D. Scano, *Sigismondo Arquer*, cit.

Mi señor,

si lo pudiese mostrar mi pluma lo que mi coraçon siente de alegría no creo que sería menos que la razón quiere. Y el buen juicio de vuestra merced imaginar puede y es del nacimiento del ijo que mi señora doña María ha hecho, el qual creo que se diga Gasparet: y plega a Dios que le haumente los días de la vida y en toda virtud acresiente, así como ha hecho al pantador, y a mi traiga al fin de mi estudio para que el fruto sea al servicio de vuestra merced y del dicho niño.

Señor, pues por nuestros pecados este verano la armada nos ha enpeñado el escribir, razón es hía un necesidad que con esta sola vuestra merced sepa brevemente todas mis cosas, las cuales no creo que serán tan presto sabidas como proveidas. Es a saber como de cada día esperaba los libros segun vuestra merced en sus cartas me dize. Haora veo que a venido la caravella de micer Pedro de Rucas y en ella un pasagero que es todo de vuestra merced, se dize Marco de Avalos, y no solamente no tengo los libros ni carta, teniéndola todos estos mis contrerráneos; cierto no pienso que sea por no quererme hazer mercedes ni por falta de olvido si no por no sabelo: de lo qual no me maravillo, pues tengo por averiguado que con la primera oportunidad venran. Mas sobretodo quiero advertile como en las de vuestra merced me dize que conprará los Iasones: ya con otras, que vuestra merced ha recebido, le tengo avisado como yo los tengo muy buenos, y así está en la lista que vuestra merced tiene de mis libros. En fin que no demando si no los siguientes, que son estos: Bar., Paulos., Alex., Ripas, Curtio, Cuscinos y si puede aver testos canónicos, que sean buenos de otro modo no los tome; y mire vuestra merced que aquí no cuesta si no siete scudos de oro: quantomenos han de costar hai y no más. De estas despesas no se maravile porque sabe vuestra merced que no se pueden escusar, y en el tiempo dellas soy hagara. Señor, quanto al hecho de mi estudiar asta hagara va de modo que

a vuestra merced no descontentará. Y ser esto verdad a la obra me remitto: y como lo he mostrado este verano por discurso de treienta liciones que hecho delante de muchos studiantes, y en parte dellas se ha alado el canonigo Aleu. Ansimesmo lo he mostrado en publicas conclusiones, quales se sustentaron delante de todos los doctores y todos los studiantes: en fin que fuimos elegidos sinco para argüir, hy a mi tocó el secundo. Como lo hize de otro sepalo vuestra merced, y no de mi: *quia laus more proprio surdesit*. Y sepa, en verdad, que todos los otros ha siete años que estudian en leyes y agora se doctorarán: porque quien tiene atrevimiento de argüir púbbblicamente está para tomar el grado. Ansi que, mi Señor, preseverando como asta agora va, estotro año que viene al servitio de Dios tomaré el premio de mi trabajo y a mi daño si me resultará dello dinguna desonra.

Señor, no dexaré de dezir dos palabras a vuestra merced, suplicandole primero que me perdone por el atrevimiento. Y es a saber, como hia vuestra merced bien sabe, que ha dos años que bivo adozena y solo quiero a vuestra merced acordar que piense que hya es tienpo que salga de curador y en este poco de tienpo que me queda a boverme quería bivar de persona y, provando, soy cierto que vuestra merced estará de mi más confiado. Y despendrá menos, que ya muy muchas vezes he escrito a vuestra merced que con solos los quatro scudos y medio que tengo me bastarán para el bivar y vestir. Ansique a vuestra merced es menos despesa hy a mi es mejor porque estaría más de persona.

Últimamente sabrá vuestra merced como mis conterraneos scolares fueron este verano, y son alá, en Florentia a tomar el sueldo, no por falta de la provigión sino por provar: de manera que don Francisco Roca es muerto de calenturas, nuestro Señor laya recebido; y antes que se fuesen, hubo el ijo del canónigo Valentin una cusilada en el muslo y, a pocos días, al ijo de micer Serra dieron otra en el brazo derecho más hia enpesa a caña [*questa parola è di difficile lettura*]. Así que estas desgratias avido aquí entre los scolares.

He cebido que Iualian Manca estava a la muerte: plege a Dios dedale salut.

A mi señora, doña María, beso las magnos y vuestra merced la carta que le enbió así mesmo a la señora Catelina Carnicera no más, sino que nuestro Señor guarde la muy noble y magnifica persona de vuestra merced, y estado acresiente como sus servidores deseamos.

De Pisa, a XXV octubre 1553.

De vuestra merced servidor menor,  
Don Jayme Aymerique.

Una carta me acusa vuestra merced del Señor maestro Cedillo, yo no la he uvido. Suplico a vuestra merced me la mande enbiar porque creo que sea quedada por olvido.

Señor, suplico a vuestra merced que si tiene dos sellos, me enbie el uno.

[Sul verso della carta, assieme all'indirizzo del destinatario, si trova anche l'annotazione sulla data di ricezione:] Don Jayme de 25 de octubre. Rebuda a 4 de desembre.

#### IV.

Pisa. 11 [giugno] 1554.

In risposta a due carte del 15 aprile e del 4 maggio, Jaime Aymerich scrive al padre: per prima cosa giustifica le spese, in particolare quelle del vestiario, che don Salvador riteneva troppo elevate. Chiede nuovamente dei libri per lo studio, i cui titoli dovevano essere allegati in un elenco a parte purtroppo andato disperso. Riafferma i suoi meriti, in particolare quelli acquisiti durante le conclusioni. Dispiacendosi per la situazione del padre e ringraziando la famiglia per l'invio di un dono, prevede di terminare gli studi entro novembre e, probabilmente, chiede di potersi trattenere in Italia fino all'estate successiva. Chiudono la carta i saluti per l'intera famiglia.

Il documento è gravemente danneggiato, in particolare sul dorso del quaderno. A causa di questa mancanza non è possibile leggere la datazione: *XI J*[...]. Ci si affida quindi al piccolo regesto manoscritto che si trova sul verso dell'ultima carta, forse redatto quando la lettera era in condizioni migliori, che segnala come datazione l'11 giugno 1554. Si deve tuttavia segnalare che lo Scano indica come data l'11 luglio.

Originale: ASCa, fondo Aymerich, vol. 4, fascicolo 508.

Per la prima volta il documento è stato segnalato da D. Scano, *Sigismondo Arquer*, cit.

Mi Señor,

Dos me hallo de vuestra merced, todos de un tenor. Y la primera es de XV de habril y la otra es de 4 de mayo, de las quales esta será respuesta. Primeramente digo a vuestra merced que estoy alguntanto spantado que nunca hay visto una carta de vuestra merced sin alterarme alguntanto, adonde conosco de nunca mejorar cerca del concepto de vuestra merced ni haver perdido nada del mal renobre, si así se puede dizir. Pero no inoro ser yo la ca[usa] dello y a vuestra merced sóbrale razón aunque hagara, bien considerando sus cartas, hallo que noxe quejza sino della demasiada despessa. Y cierto es así verdad que despengo mucho más quanto en la despessa del vestir hallo que, aunque tenga razón, no proviene que yo los rompa a dreses ni menos los vendo ni juego, sino que de traer son rotos aunque antes del tienpo devido. Todavía tengo culpa porque en verdad que conosco que soy dino de culpa en durarme tan pocco commo me duran; mas todavía lo mesmo hago que hazen hechos cavalleros a los quales, como vuestra merced dize, duran unos vestidos de raja dos veranos y de invierno dos inviernos. Y que sea así verdad sabrá que, si considera, hallará que el verano passado me hizieron una cappa nueva de raja la qual es buena y me servirá y serve este verano [...] que tengo de raja el qual hisimos el ver [...] do de una cappa mia viesa que yo te[...] y me fue hecha quando vine acá [...] queramos en el año 155. Ma ha ser [...] forma de cappa dos años y en forma [...] todo el pasado tanto que en este que so[...] está para poder más servir por la qu[...] el señor micer Amargós con grande inport[...] mía sea dispuesto hazerme unas calsas [...] un gubón y una cuera para este verano [...] es todo despessa de 6 o 7 scudos; pero el [...] señor Amargós no lo quiere scrivir a vuestra merced por [...] veer que tan fuertemente toma las coas y sa [...] Dios con quanta verguença y temor sello scriv[...]. Pero la necessidad me esfuersa, lo qual supplico a [...] [vuestra] merced que tenga por bien, pues somos al fin dell[...] jornada y no haviendo de concorer otras [...] en todo estotro año que viene exepto ca[...] y jubón para el invierno y calsas las qua[...] quería que de hoy me fuessen enbia[...] adser sean lanas y altas de cabesón [...] el restante como tengo dicho estoy bien y [...] falta sino libros y almenos quería los más [ne]cessarios que son los que van en hecha poli[...] y si por ventura hay se allan, sería bien [...] malos como ha hecho el canónigo Valentin [...] y sino hazellos aquí mercar porque me hazen[...] y la

differentia es pocca de mercalos hay o [...] y con estos estaré bien [...] que por mi lo[...] me pueda ganar de otros y ansí en mi des[...] no será menester tomar más libros exept[...] aconsejadores que con una dehena de sc[...] artos y lo que estos acá cuestan esta [...] polisa. [...] otra cosa no se offrçe quanto a este cabo.

Señor, quanto en lo de mis conculsiones passadas veo que ha vuestra merced le ha pessado, y dize que son levadas desgrima: maravillome yo que dotor diguno hay dicho hecho porque en ello mostraría que hay mayor prueba en la qual uno se pueda mostrar ser doto o no son conclusiones. Y cierto no puede ser que tal cosa diga dotor dinguno porque qui es abil para tener conclusiones, o las ha tenido bien y dotamente, por fuerça ha de ser habil para todas las obras porque son de menor quilata. Pero, en fin, bastame a mi que aquí hobra tenga algún tanto de buena fama acerca dellas letras, aunque injustamente. Finalmente, quando en hecha tierra seré al servitio de Dios, crea vuestra merced que las obras serán talles que estarán contentísimos los servidores de vuestra merced y todos sus aderientes. En lo que dize vuestra merced, y es que no sabe en que consiste mi sien[ci]a porque aun no se scrivire, cierto que tiene razón; pero conciste en otras cosas las quales son sufficientes a tapaar esta [...]fa abien que con la ayuda de Dios lo remediaré.

Señor, quanto del restamiento de vuestra merced, aunque sea discurso de justia lo hecho asta aquí, como sabe bien pero me duele por el desatiento y pena que tomará mi señora doña María, aunque su merced tenga buen juicio y prudentia. Mas due[...] de coraçón que vellacos hayan tenido [...]vimiento de rebolveer a vuestra merced en hese caso, pero nuestro Señor lo remedie todo como a[...] y de todo lo sosadido de gratia que vuestra merced [...] a micer Antoni Pinna que larga me [...] lo scriva.

Señor, quanto al presente que vuestra merced [...] doña María me anbiado s[...] muy bueno y plege a Dios que alome [...] minima parte de estas merçedes q[...] hace la dicha mi señora yo con mis cotia[...] servitios la pueda satisfasser hansi qu[...] eso presente he reçebido segun la polissa [...] carragamiento. Esta es respuesta [...] dos cartas de vuestra merced.

Con esta solamente le suplico de todo aquel [...] do que puedo que me haga merçed para el [...] principio del estudio de estotro año que viene que sere[...] en el noviembre sea contento de serme dotorar

pues ansimesmo me p[...] aquí asta el verano y más simas vuestra merced [...] mandare y en esto me hará hav [...] orra porque seré el primero y en tiempo qua[...] studio Florence y si vuestra merced de mis obras [...] daré contento verá lo que yo haré [...] confiando que vuestra merced me hará esta merced [...] selo suplico más. Y cierto este verano sien[...] yo leré una lección cada día y vere[...] por mi tanto quanto me conviene y ans[...] fin a mi scrivir y quedo rogando a Dios por la muy y muy magnifica persona de vuestra merced y de mi señora doña María y de don Gasparet[...] doña Anneta y doña Brianda quales [...] de mal guarde y a vuestra merced juntamente [...] mercedes stado acreciente como sus ser[vidores] deseamos.

De Pisa a XI de ju[...].

Señor, de vuestra merced menor criado.

<i>I comuni di Jean-Claude Maire Vigueur. Percorsi storiografici a cura di Maria Teresa Caciorgna, Sandro Carocci, Andrea Zorzi (GIULIANO PINTO)</i> . . . . .	Pag. 354
VALERIE THEIS, <i>Le gouvernement pontifical du Comtat Venaissin vers 1270-vers 1350</i> (SIMONE BALOSSINO) . . . . .	» 358
PAOLO GRILLO, <i>Milano guelfa (1302-1310)</i> (SERGIO TOGNETTI) . . . . .	» 360
SYLVAIN PARENT, <i>Dans les abysses de l'infidélité. Le procès contre les ennemis de l'Église en Italie au temps de Jean XXII (1316-1334)</i> (FRANCESCO PIRANI) . . . . .	» 364
<i>Carteggio degli oratori sforzeschi alla corte pontificia, I, Niccolò V (27 febbraio 1447-30 aprile 1452)</i> a cura di G. Battioni (EMANUELE CATONE). . . . .	» 368
FEDERICA VERATELLI, <i>À la mode italienne. Commerce du luxe et diplomatie dans les Pays-Bas méridionaux, 1447-1530. Édition critique de documents de la Chambre de comptes de Lille</i> (MARIA PAOLA ZANOBONI) . . . . .	» 371
<b>Notizie</b> . . . . .	» 374
<b>Summaries</b> . . . . .	» 401

*Amministrazione*

Casa Editrice Leo S. Olschki  
 Casella postale 66, 50123 Firenze • Viuzzo del Pozzetto 8, 50126 Firenze  
 e-mail: [periodici@olschki.it](mailto:periodici@olschki.it) • Conto corrente postale 12.707.501  
 Tel. (+39) 055.65.30.684 • fax (+39) 055.65.30.214

ABBONAMENTO ANNUALE - ANNUAL SUBSCRIPTION

ISTITUZIONI - INSTITUTIONS

La quota per le istituzioni è comprensiva dell'accesso on-line alla rivista.  
 Indirizzo IP e richieste di informazioni sulla procedura di attivazione  
 dovranno essere inoltrati a [periodici@olschki.it](mailto:periodici@olschki.it)

*Subscription rates for institutions includes on-line access to the journal.  
 The IP address and requests for information on the activation procedure  
 should be sent to [periodici@olschki.it](mailto:periodici@olschki.it)*

2015: Italia: € 132,00 • Foreign € 164,00  
 (solo on-line - on-line only € 120,00)

PRIVATI - INDIVIDUALS

(solo cartaceo - print version only)

2015: Italia: € 96,00 • Foreign € 130,00

ISSN 0391-7770